

Il cambiamento climatico – Bibliografia minima

Dal vastissimo panorama bibliografico sul tema del cambiamento climatico e di tutte le questioni ad esso legate (dalle fonti di energia alternative all'estinzione di specie animali ecc.), si suggeriscono solo pochi titoli scelti tra quelli che appaiono essere in grado di offrire tanto un'esposizione chiara dei termini del problema, quanto un ventaglio delle diverse risposte al tema.

Punto di partenza sono in ogni caso da considerare i più recenti documenti ufficiali prodotti dagli organismi internazionali.

Risoluzioni internazionali

Risoluzione del Parlamento europeo del 4 ottobre 2017 sulla conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici in programma nel 2017 a Bonn (Germania) (COP 23), consultabile online al sito:

http://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2017-0380_IT.html

Lorenz Moosmann, Cristina Urrutia, Anne Siemons, Martin Cames, Lambert Schneider, *International Climate Negotiations. Issues at stake in view of the COP25 UN Climate Change Conference in Madrid*, Policy Department for Economic, Scientific and Quality of Life Policies, European Parliament, November 2019, consultabile al sito:

[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2019/642344/IPOL_STU\(2019\)642344_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2019/642344/IPOL_STU(2019)642344_EN.pdf)

Studi - Uno sguardo storico

Il tema del cambiamento climatico è strettamente legato a quello delle fonti di energie e dell'industrializzazione. Per un inquadramento storico del problema, sia pure limitatamente al caso italiano, si può vedere:

Paolo Malanima, *Le energie degli italiani. Due secoli di storia*, Bruno Mondadori, Milano 2013

Mentre le fonti di energia del presente e del futuro sono al centro del dibattito quotidiano, quelle del passato sono ignorate o discusse in modo marginale nelle opere di storici ed economisti. In questo libro le risorse energetiche sono messe in primo piano e vengono analizzate come motore fondamentale delle trasformazioni economiche del nostro paese. Attraverso lo studio delle relazioni tra energia e produzione negli ultimi due secoli, Paolo Malanima ripercorre le grandi tappe della "transizione energetica" e ricostruisce il processo di crescita dell'Italia: dalla fine dell'Ottocento, quando le macchine moderne sostituiscono le fonti tradizionali, fino alla fase post-industriale, in cui la caratteristica povertà energetica del nostro paese mostra le prime ricadute virtuose, come lo scarso impatto ambientale e il ricorso alle rinnovabili.

Dello stesso autore si può anche vedere: *I consumi di energia in Italia dall'Unità a oggi*, consultabile al sito: http://www.paolomalanima.it/default_file/Articles/Energia_Italia.pdf

Studi - La parola della scienza

Per una messa a fuoco degli aspetti scientifici della questione climatica si può vedere:

Bruno Carli, *L'uomo e il clima. Che cosa succede al nostro pianeta?* il Mulino, Bologna 2017

La concentrazione di anidride carbonica in atmosfera ha ormai superato la soglia di 400 parti per milione. Arretramento dei ghiacciai, scioglimento delle calotte polari, innalzamento del livello del mare, aumento degli eventi estremi sono imputabili al riscaldamento provocato da questo gas serra che è al centro di una complessa interazione fra uomo e clima. Dall'atmosfera agli oceani, alla biosfera, che cosa è accaduto al nostro pianeta? Quali strumenti abbiamo per contenere i rischi di questa nuova minaccia globale? L'autore è Direttore di Ricerca Associato presso l'Istituto di Fisica Applicata «Nello Carrara» del Consiglio Nazionale delle Ricerche, socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei e rappresentante dell'Accademia nell'«Environment

Steering Panel” dell’European Academies Science Advisory Council. Ha condotto numerosi esperimenti per lo studio della chimica e la fisica dell’atmosfera con particolare attenzione al problema del depauperamento dell’ozono stratosferico e più recentemente del bilancio energetico terrestre

Studi – Gli aspetti etici e politici

Gianfranco Pellegrino e Marcello Di Paola, *Nell’Antropocene. Etica e politica alla fine di un mondo*, DeriveApprodi, Roma 2018

Cambiamento climatico, crisi degli ecosistemi, inquinamento, esaurimento delle risorse, collasso ambientale: gli ultimi giorni dell’umanità potrebbero essere quelli di massima potenza di *Homo sapiens*, quando l’essere umano avrà forse compiuto il suo progetto di dominio sul cosmo distruggendo la natura stessa e le condizioni della vita sul pianeta. Quest’epoca, dove a rischio è l’esistenza di tutti i viventi, è stata da molti identificata con una nuova era geologica: l’Antropocene – l’epoca dove per la prima volta gli esseri umani sono una forza della natura superiore alle altre, una forza capace di determinare il corso della storia del pianeta Terra. Il libro rende conto dell’esteso dibattito internazionale che ormai da alcuni anni ha assunto il paradigma dell’Antropocene come orizzonte a partire dal quale ripensare il presente e il futuro della vita umana, e non solo - dibattito che ha visto la pubblicazione di centinaia di volumi a cavallo tra diverse discipline: ecologia, ambientalismo, antropologia, sociologia e scienza politica. Partendo da un’analisi delle concezioni di natura di cui l’Antropocene è solo l’ultima, e attraverso le questioni principali poste dall’etica dell’ambiente e dalla filosofia politica, il libro analizza le politiche che sono state impiegate nell’ultimo decennio per fronteggiare i problemi posti dall’Antropocene, provando a immaginare un paradigma di azione basata su nuove forme di partecipazione individuale e pratiche collettive

Marcello Di Paola, *Cambiamento climatico. Una piccola introduzione*, Luiss University Press, Roma 2015

Il volume riassume il tema del cambiamento climatico inquadrandolo sia dal punto di vista scientifico sia dal punto di vista politico. Ne emerge un quadro contraddittorio, caratterizzato dall’ormai indiscutibile gravità del problema e la difficoltà della comunità internazionale di assumere posizioni univoche e decise. Manca così una chiara azione collettiva, l’unica che potrebbe arginare la deriva del degrado ambientale. L’umanità, nel suo complesso, sta gradualmente e irreversibilmente distruggendo il pianeta su cui è nata e non è in grado di agire come un complesso per motivi principalmente politici che si intrecciano con la natura psicologica delle entità, reali, che compongono l’irreale concetto di umanità. «Ciò che sarebbe moralmente ingiustificabile quando si parla di persone identificate diventa del tutto giustificabile quando si parla di persone statistiche».

Anthony Giddens, *La politica del cambiamento climatico*, il Saggiatore, Milano 2015

Il riscaldamento globale è la sfida più formidabile della nostra epoca. Non si tratta di salvare il pianeta, che sopravviverà qualunque cosa facciamo. Il punto è preservare un livello di vita accettabile per gli esseri umani sulla Terra, e se possibile migliorarlo. Ne va della nostra civiltà. Perché, allora, la maggior parte delle persone agisce come se si potesse ignorare una minaccia di questa gravità? I pericoli che il cambiamento climatico porta con sé appaiono astratti, sfuggenti, estranei alla vita quotidiana, e tendono a passare in secondo piano rispetto a problemi più immediati. Ma se per attivarci concretamente attendiamo di essere scossi da catastrofi e tragedie macroscopiche, a quel punto la situazione sarà già irreversibile. La politica del cambiamento climatico fornisce gli strumenti analitici per superare questo drammatico paradosso. Anthony Giddens passa in rassegna le alternative, gli interessi e le opportunità in gioco, smascherando i contraddittori luoghi comuni che imperversano nel dibattito pubblico sui temi ambientali, dallo sviluppo sostenibile al principio di precauzione, dal capitalismo verde alla decrescita.

Non basta immaginare un mondo diverso, o indicare soluzioni tecniche e buone pratiche: le ricette devono essere effettivamente applicabili, democratiche e generalizzate. Per questo i nodi da sciogliere sono soprattutto di natura politica. Sensibilizzare le persone senza eccedere in allarmismi; conciliare la riduzione su larga scala delle emissioni di CO₂ con l’«imperativo dello sviluppo» dei paesi più arretrati; riconvertire le economie del mondo industrializzato evitando tanto le trappole del sovrasviluppo quanto gli attuali, evidenti rischi di impoverimento; concentrare ricerca e investimenti nel settore delle energie rinnovabili: tutte queste urgenze coinvolgono in primo luogo le istituzioni politiche locali, nazionali e internazionali, e il loro rapporto con imprese e Ong. In particolare, lo stato dovrà assumere un ruolo di pianificatore e di garante, applicando con equità il principio «Chi inquina paga» e, in sinergia con i privati, convogliando le nostre immense potenzialità tecnologiche verso l’obiettivo di mitigare il cambiamento climatico e predisporre la società alle sue conseguenze. Sarà proprio l’espansione della potenza umana che ha prodotto la minaccia del disastro a permetterci di sventarlo?

Le voci della protesta

Greta Thunberg, Svante Thunberg, Beata Ernman e Malena Ernman, *La nostra casa è in fiamme. La nostra battaglia contro il cambiamento climatico*, Mondadori, Milano 2019

Questo volume è la storia di Greta, dei suoi genitori e di sua sorella Beata, che come lei soffre della sindrome di Asperger. È il racconto delle grandi difficoltà di una famiglia svedese che si è trovata ad affrontare una crisi imminente, quella che ha travolto il nostro pianeta. È la presa di coscienza di come sia urgente agire ora, quando nove milioni di persone ogni anno muoiono per l'inquinamento. È il «grido d'aiuto» di una ragazzina che ha convinto la famiglia a cambiare vita e ora sta cercando di convincere il mondo intero.

Naomi Klein, *Una rivoluzione ci salverà. Perché il capitalismo non è sostenibile*, Rizzoli, Milano 2015

Una visione più radicale del problema e della sua possibile soluzione è quella proposta in questo volume dalla giornalista canadese. La tesi di fondo è che il capitalismo non sia più sostenibile. A meno di cambiamenti radicali nel modo in cui la popolazione mondiale vive, produce e gestisce le proprie attività economiche - con i consumi e le emissioni aumentati vertiginosamente - non c'è modo di evitare il peggio. Cosa fare allora? Il messaggio è dirompente: si è perso talmente tanto tempo nello stallo politico del decidere di non decidere, che se oggi volessimo davvero salvarci dal peggio dovremmo affrontare tagli così significativi alle emissioni da mettere in discussione la logica fondamentale della nostra economia: la crescita del PIL come priorità assoluta. «Non abbiamo intrapreso le azioni necessarie a ridurre le emissioni perché questo sarebbe sostanzialmente in conflitto con il capitalismo deregolamentato, ossia con l'ideologia imperante nel periodo in cui cercavamo di trovare una via d'uscita alla crisi». La via d'uscita che intravede Naomi Klein non è una Green Economy all'acqua di rose, ma una trasformazione radicale del nostro stile di vita.